NIDO DI INFANZIA "VILLA AUGUSTA"

"Il bambino è insieme una speranza e una promessa per l'umanità" Maria Montessori.
L'indipendenza di un bambino deve passare attraverso la libertà. La libertà di sporcarsi, la libertà di cadere, la libertà di sbagliare, di muoversi, di inciampare.
L'indipendenza di un bambino deve passare attraverso la libertà di poter fare da solo"

PROGETTO PEDAGOGICO

Ente gestore: Congregazione Nostra Signora della Neve

Cari genitori,

il nostro nido rappresenta la prima tappa di un percorso di sviluppo e formativo che da qui partendo si snoda attraverso la sezione primavera e la scuola dell'infanzia e che pertanto si propone come iter, o meglio come ambiente, composto da persone e spazi che possono accompagnare il bambino e la sua famiglia nella crescita.
Il documento che vi presentiamo ha lo scopo di condividere con voi il pensiero che accompagna e orienta la realizzazione del nostro servizio di asilo nido.
Il progetto pedagogico è l'esito di un lavoro di osservazione, di ascolto, di analisi e di confronto di gruppo, che ha permesso di trasformare le esperienze vissute e proposte in un percorso intenzionale.

L'equipe educativa

Par.	INDICE
	INTRODUZIONE
1.	**PRESENTAZIONE DEL NIDO**
1.1	**LA STORIA DEL NOSTRO ISTITUTO E L'EVOLUZIONE DELLA SUA MISSIONE FORMATIVA DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI.**
1.2	*Riferimenti normativi*
2.	**I valori a cui ci ispiriamo**
3	**Obiettivi e finalità**
4	**L'incontro con la diversità**
4.1	*La nostra idea di integrazione dei bambini portatori di Bisogni Educativi Speciali*
4.2	*La nostra idea di integrazione dei bambini stranieri*
5	**La nostra impostazione pedagogica**
5.1	*La nostra idea di bambino*
5.2	*Lo sviluppo psichico del bambino*
6	**Il metodo educativo**
7	**Il contesto educativo**
7.1	*La strutturazione pedagogica degli spazi*
7.2	*I materiali didattici*
7.3	*Lo strumento pedagogico più importante: il gioco*
8	**La gestione pedagogica delle routines**
8.1	*L'accoglienza del bambino e del genitore*
8.2	*Il ricongiungimento*
8.3	*Il cambio*
8.4	*Il pranzo*
8.5	*Il sonno*
9 **9.1**	**L'inserimento** **L'inserimento di bambini con bisogni speciali**
10	**Il gruppo di lavoro**
10.1	*La professionalità dell'educatore*
10.2	*Il coordinatore pedagogico*
10.3	*La formazione dei nostri operatori*
11	**La partecipazione di rete**
11.1	*Il rapporto con le famiglie*
11.2	*La continuità con la scuola dell'infanzia*
11.3	*Rapporto del nido con i servizi socio sanitari del territorio*
12	**La programmazione delle attività educative**
13	**L'osservazione**
14	**La documentazione**
14	**La valutazione del progetto educativo**

INTRODUZIONE

Il presente Progetto rappresenta il "manifesto" pedagogico del servizio offerto, in quanto illustra i valori di riferimento, esplicita gli intenti e gli impegni assunti nei confronti della prima infanzia, con uno sguardo ampio al bambino e alla struttura specifica e articolata che accoglie e integra il Nido.

Accogliere e prendersi cura di bambini, soprattutto nella fascia d'età dai 6 ai 24 mesi, richiede, infatti, una profonda riflessione e un'attenta programmazione, rifiutando tutto ciò che è immediato, improvvisato e casuale. Questo nello specifico, ma la programmazione pedagogica accoglie una visione di metodo e di valore, che abbraccia e comprende valori e processi che includono sez. Primavera e scuola dell'infanzia.

Il Progetto Pedagogico costituisce il presupposto per garantire la qualità del nido, in quanto il servizio viene erogato attuando linee pedagogiche scelte autonomamente e condivise dall'équipe educativa. Quattro sono i principi guida:

- il bambino come persona
- la famiglia come soggetto
- la competenza professionale degli operatori
- continuità verticale e orizzontale

1 PRESENTAZIONE NIDO

1.1 La storia del nostro istituto ed evoluzione della sua missione formativa.

La scuola "Villa Augusta" è un'istituzione illustre per la sua più che centenaria attività nel campo della formazione.

Oggi espleta il suo servizio attraverso il Nido, la Sezione Primavera, la Scuola dell'Infanzia. Nel corso delle molteplici esperienze didattiche si sono susseguite riforme e profondi mutamenti socio-culturali che hanno visto tutti gli insegnanti, sia religiosi sia laici, collaborare in un clima di confronto esperienziale alla fondazione e ai successivi assestamenti dei diversi gradi di scuola. Operando con responsabilità, professionalità e senso civico sono riusciti, soprattutto negli ultimi anni, a ridisegnare il volto e la missione formativa della scuola in modo funzionale e sempre più rispondente alle mutevoli esigenze. La scuola, oggi più che mai, è chiamata ad una missione formativa impegnativa, incentrata sui valori della democrazia, del confronto dialogico e costruttivo tra scuola, famiglia e società, nel rispetto consapevole di tutte le pluralità e perseguendo la crescita personale e culturale di ciascun individuo nella sua interezza ed unicità.

1.2 Riferimenti normativi

Il Progetto Pedagogico dei servizi educativi per l'infanzia concorre a realizzare il percorso formativo nell'ambito zero-sei superata dal nostro istituto con una realtà zero-tredici anni: la continuità è intesa non solo come raccordo fra i nidi e le scuole dell'infanzia, ma come visione comune della formazione dei bambini in questo periodo fondamentale della vita. Vengono dunque promossi gemellaggi, scambi, confronti fra i diversi servizi per conoscere e confrontare le operatività e gli sviluppi.

2 I VALORI A CUI CI ASPIRIAMO

I valori perseguiti nel nostro percorso formativo concernono lo sviluppo globale della persona e più specificatamente:

1. Lo sviluppo della personalità del bambino/a attraverso la formazione di un quadro di valori umano-cristiani;
2. La maturazione di una struttura intellettiva come base per tutte le competenze;
3. L'acquisizione progressiva di un'immagine sempre più chiara ed approfondita della realtà sociale.

Il nostro progetto pedagogico è fondato sui valori evangelici dell'amore di Dio per l'uomo e sul rapporto d'amore dell'uomo per i fratelli.

I bambini sono persone in crescita che cercano risposte ai propri bisogni fondamentali:

· Il bisogno di essere riconosciuto;
· Il bisogno d'amore incondizionato;
· Il bisogno di essere rispettato;
· Il bisogno di avere del tempo dagli adulti;
· Il bisogno di stabilità;
· Il bisogno di avere accanto adulti responsabili;
· Il bisogno di essere aiutato a crescere.

Il bambino al Nido è una persona alla quale è offerta la possibilità di vivere un rapporto significativo ed equilibrato con il mondo esterno attraverso qualificate relazioni positive con gli adulti e con il gruppo dei pari. I presupposti della nostra proposta educativa sono quelli di far crescere il bambino nella sua dignità di persona unica e irripetibile, nella totalità delle sue espressioni. Il Nido si presenta come un contesto di relazioni significative dove al centro c'è il bambino che, aiutato dagli adulti che a vari livelli si prendono cura di lui, si sperimenterà in modi sempre differenti; saranno queste "prime volte", esperienze determinanti per mantenere vivo lo stupore, la curiosità, il desiderio di incontrare il futuro, di ripetere le esperienze e di andare oltre ad esse.

***Al centro del progetto vi è la persona umana nella sua integralità*.**
Consapevoli che "educare" vuol dire "trarre fuori le potenzialità interiori che ciascuno possiede" e che l'uomo è il soggetto della sua educazione, riteniamo che la scuola abbia anche il compito di orientare le persone verso valori autentici. Nell'ambito del pluralismo culturale ed istituzionale che contraddistingue la società attuale, La nostra scuola si prefigge di offrire un servizio di pubblica utilità, perseguendo una esplicita proposta formativa di accoglienza, conoscenza e confronto dialogico costruttivo.
Proprio per *il suo carisma cattolico,* il nostro Istituto accoglie e valorizza ognuno, senza apportare distinzione di ceto sociale, condizione fisica o diverso orientamento culturale e religioso.
Il nostro intento è quello di contribuire a migliorare la società in cui si opera educando al dialogo, alla comprensione, alla convivenza, all'aiuto caritativo verso chi è meno privilegiato e più bisognoso (verso l'anziano, il malato, il diseredato, i bambini in difficoltà). ***La meta educativa primaria è l'educazione del cuore.***
Il continuo e repentino evolversi della società e dei flussi migratori inoltre, impone l'urgenza di un intervento formativo che tuteli i valori della Carta Costituzionale nei diritti umani di solidarietà, di democraticità, di libertà e di responsabilità. La nostra scuola, pertanto, ritiene di primaria importanza il compito di educare alla "intercultura" ed alla "interdipendenza", recuperando in profondità i valori e l'originalità antropologica di ciascun popolo e di ciascuna cultura.

3. OBIETTIVI E FINALITA'

Ogni bambino è un individuo capace di conoscere ed interagire con la realtà, secondo specifiche caratteristiche personali. Egli impara e si esprime con tutto se stesso, il suo essere è fatto di intrecci tra corpo e mente, tra gioco e conoscenza, tra organismo e ambiente. Le esperienze di relazione e di gioco consentono ai bambini e alle bambine di essere protagonisti della propria crescita. L'asilo Nido, tenendo conto dei bisogni, degli interessi, delle esperienze e delle competenze già maturate dal

bambino, propone percorsi educativi e didattici, in relazione ai diversi ambiti del fare e dell'agire del bambino. In essi il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppa il suo apprendimento e persegue i suoi traguardi formativi, nel concreto di un'esperienza che si svolge entro confini definiti e con il suo costante, attivo coinvolgimento

Nello sviluppare gli obiettivi generali e definire le strategie educative cui si ispira la programmazione delle attività del nostro servizio, ci siamo ispirati ai seguenti principi pedagogici di seguito elencati:

- Il bambino va rispettato per ciò che effettivamente è: «*una nuova persona in formazione con un bisogno di cure fisiche, di rapporti umani e di stimoli materiali-relazionali e affettivi*».
- *«Le mani del bambino sono il suo maestro»*: il bambino conosce attraverso il fare, le attività proposte mirano a sviluppare la sua creatività.
- La modalità educativa è volta a prendersi cura e a favorire l'autonomia del bambino, permettendogli di scegliere liberamente il gioco da svolgere, nel rispetto dei suoi tempi e delle sue competenze, come se il bambino dicesse: «*Aiutami a fare da solo!*» (M. Montessori).
- L'educatore offre una presenza discreta e incoraggiante, rispetta le iniziative del bambino, non lo precede, osserva per entrare in relazione con lui e per capire senza giudicare.

Per realizzare tutto questo, risulta necessario:

– porre l'attenzione all'originalità di ogni bambino, progettando interventi volti a promuoverla e a non soffocarla;

– favorire e intendere il gioco come risorsa privilegiata di apprendimenti e relazioni, ossia come il modo specifico del bambino di rapportarsi alla realtà;

– esercitare l'esplorazione e la ricerca, a partire dalle originarie curiosità del bambino, per giungere alla costruzione della capacità attraverso il fare esperienza;

– promuovere la vita di relazione, l'amicizia, la collaborazione come fonti di motivazione, maturazione sociale e cognitiva.

Il Nido si propone dunque come un ambiente facilitante e contenente, nel senso che offre al bambino stimoli e proposte ma al contempo sicurezza e continuità.

Obiettivi generali che si pone sono:
– da un punto di vista affettivo, favorire il rapporto di attaccamento, l'espressione e la modulazione degli affetti e dei bisogni;
– aiutare il bambino in un processo di separazione;
– individuazione con una progressiva acquisizione del senso di sé e dell'altro;
– promuovere lo sviluppo motorio, cognitivo, comunicativo e un adeguato livello di autonomia.
Sinteticamente i percorsi proposti e le modalità con le quali questi vengono attuati, si pongono come obiettivo quello di sviluppare atteggiamenti di sicurezza di sé, di fiducia delle proprie capacità, di curiosità, di apprezzamento dell'identità personale, in riferimento alle singole diversità. Ciò significa conquista dell'autonomia, nella scoperta e nell'acquisizione di norme di comportamento e valori condivisibili con e da tutti. Significa sviluppare e consolidare:

- abilità sensoriali - percettive, motorie, linguistiche, intellettive;
- stimolare capacità culturali e cognitive relative ai vari campi di esperienza;
- favorire l'intuizione, l'immaginazione e l'intelligenza creativa.

La modalità adottata è quella di un approccio ludico che prevede la realizzazione di attività esplorative, di giochi di costruzione, esperienze manipolative, grafiche, musicali che consentono al bambino di provarsi, divertirsi e dunque di sviluppare delle competenze, nel rispetto di ogni personale ritmo di crescita.

L’intervento educativo è volto a prendersi cura e a favorire l’autonomia del bambino, permettendogli di scegliere liberamente il gioco da svolgere, nel rispetto dei suoi tempi e delle sue competenze. Ciò facilita la ricerca e l’espressione del suo essere bambino.

Il modello cui facciamo riferimento è quindi "integrato" con un approccio ecologico, per il quale ogni intervento educativo implica un lavoro quotidiano delle educatrici che si prendono a cuore non solo il bambino (protagonista dell'intervento educativo) ma tutto il sistema di relazioni nel quale è inserito, rifacendoci a diversi autori.

Tre concetti sintetizzano le finalità alla base del progetto educativo:
Il concetto di cura: intesa non solo come accudimento fisico che può generare dipendenza, ma come un prendersi cura che fa spazio all'altro e gli permette di trovare in sé le risorse per esprimere le proprie potenzialità.
Il concetto di autonomia: il nostro lavoro è una risposta alla muta e continua domanda del bambino: "Aiutami a fare da solo" (M. Montessori). Ogni intervento inutile che invade lo spazio del bambino è un ostacolo al suo sviluppo. L'intervento dell'educatore passa attraverso la preparazione dell'ambiente, disponendo oggetti e angoli in modo che ogni angolo possa offrire possibilità di esperienza. Un bambino autonomo che si percepisce come capace acquisisce più fiducia in sé, nelle proprie capacità e accresce la propria autostima.
Il concetto di creatività: Il bambino è naturalmente creativo - sa percorrere piste secondarie, può provare e riprovare e spesso arriva a soluzioni per noi impensate. Per mantenere il potenziale creativo del bambino gli si offre la possibilità di poter riconoscere ed esprimere al meglio emozioni e sensazioni. Il bambino non deve pensare di dover arrivare a raggiungere risultati uguali a quelli degli altri, ma essere stimolato ad avere fiducia nei propri mezzi.

4. **L'INCONTRO CON LA DIVERSITÀ**

Il nido costituisce un luogo privilegiato per l'incontro con la diversità, nella prospettiva, dal punto di vista educativo, dell'integrazione e della reciproca comprensione delle esperienze, delle appartenenze e delle identità storico-culturali, superando le barriere comportamentali e quant'altro rappresenti un elemento di contrasto–nell'incontro e nell'accettazione dell'Altro.

Il nido pertanto offre ambiti neutri di incontro e socializzazione; assume concretamente l'impegno costante a stimolare la volontà di conoscere e di entrare in sintonia con gli altri (stranieri, componenti di famiglie atipiche, persone svantaggiate ecc.), rinforzando gli atteggiamenti e i comportamenti propedeutici alla buona convivenza.

4.1 *La nostra idea di integrazione dei bambini portatori di Bisogni Educativi Speciali.*

Nei confronti di bambini con bisogni speciali o che manifestano difficoltà di adattamento e di apprendimento, il micronido offre ulteriori modalità operative e didattiche in stretta collaborazione con figure professionali (pediatra, neuropsichiatri della ASL, servizi sociali, psicomotricisti…) che si occupano del bambino al fine di attuare un percorso terapeutico anche all'interno del nostro servizio, attuando il P.E.I (piano educativo individualizzato)

4.2 La nostra idea di integrazione dei bambini stranieri

Il nido accoglie le culture di cui sono portatori i bambini e i loro genitori. I valori del rispetto dell'altro, dell'accettazione, del dialogo, del confronto, dello scambio e della collaborazione sono alla base dell'educazione interculturale. Fare educazione interculturale al nido significa:

- *conoscere e rispettare le tradizioni culturali e religiose degli altri*
- *conoscere e comprendere le modalità di cura presenti nella famiglia del bambino*
- *progettare percorsi educativi coi bambini basati sulla valorizzazione delle differenze, sulla ricerca delle somiglianze e sul rispetto dell'altro.*

Fondamentali sono le capacità delle educatrici di essere flessibili dal punto di vista cognitivo e relazionale, decentrandosi dai propri schemi di

riferimento; di utilizzare linguaggi non verbali; di comunicare in modo chiaro e puntuale; di assumere un atteggiamento di ascolto e di disponibilità nel fornire le informazioni, avendo, contemporaneamente, rispetto e autentico interesse di conoscere culture differenti.

5. LA NOSTRA IMPOSTAZIONE PEDAGOGICA

Le linee pedagogiche di riferimento esplicitano i principi educativi per orientare e verificare l'azione educativa all'interno del servizio, in modo da garantirne il continuo miglioramento della qualità.
La nostra impostazione pedagogica trae spunto dalle teorie di vari pedagogisti e psicologi (R. e C. Agazzi, U. Bronfenbrenner, J. Bruner, S. Freud, F. W. Froebel, E. Goldschmied, K. Lewin, M. Montessori, J. Piaget, L. S. Vygostkij) ed è il frutto di una riflessione collegiale dell'équipe educativa. E' fondamentale condividere e riconoscersi nell'impostazione pedagogica, al fine di assicurare interventi educativi coerenti per i bambini.

5.1 La nostra idea di bambino

Principio cardine del nostro progetto educativo è la ***centralità del bambino***, in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali quali condizioni del benessere del bambino sia a livello individuale sia all'interno del gruppo. I bambini e le bambine sono considerati ***soggetti attivi e competenti***: capaci di pensare, di provare emozioni, di interagire e di stabilire interazioni significative con gli altri bambini e con gli adulti anche in età molto precoce. Questa idea complessa di bambino unico e globale, fatto di cuore (dimensione emotiva), di mente (dimensione cognitiva) e di corpo (dimensione fisica), ai quali attribuire la medesima importanza per lo sviluppo, scaturisce necessariamente da riferimenti teorici molteplici, tra loro collegati (gli approcci psicoanalitico, cognitivista, interattivo-costruzionista, ecologico, pragmatico-comunicativo).

5.2 Lo sviluppo psichico del bambino

Le teorie e le ricerche sullo sviluppo infantile smentiscono l'idea che il bambino possa svilupparsi da solo e realizzando spontaneamente soltanto potenzialità interne, e affermano, invece, che a promuovere la crescita infantile deve concorrere in maniera significativa l'adulto, come mediatore sensibile ed affettuoso della realtà. Sin dalla nascita, il bambino vive in contesti sociali che gradualmente divengono più articolati e complessi, passando da una relazione primaria di fiducia con le figure di attaccamento (genitori, familiari) all'esplorazione del mondo circostante e all'interazione sociale negli ambienti extra familiari. Tutte le relazioni sociali, e in primis quelle familiari, hanno dunque una forte valenza educativa (rif. Vygotskij). Le educatrici sono consapevoli di questo aspetto e di avere pertanto la responsabilità della salute psicologica, prima che dell'istruzione, del bambino, costruendo interazioni positive col bambino soprattutto nei primi sei anni di vita, basilari per lo sviluppo della personalità (rif. Freud). L'intervento educativo deve essere coerente con le capacità cognitive del bambino (rif. Piaget) e agire sull'"area di sviluppo potenziale", intesa come l'insieme delle potenzialità di apprendimento che il bambino non riesce ad attivare da solo ma soltanto con l'aiuto dell'adulto che offre stimoli appropriati. Il bambino può così realizzare apprendimenti altrimenti non realizzabili (rif. Vygostkij).

6. IL METODO EDUCATIVO

Il nido promuove il processo di crescita del bambino quale soggetto attivo, inteso come continua integrazione con i suoi pari, gli adulti e l'ambiente per consentirgli di raggiungere, nel rispetto della diversità, i traguardi di sviluppo per quanto riguarda l'identità, l'autonomia, le abilità e le competenze.

In quest'ottica, qualsiasi percorso venga proposto dalle educatrici, deve suscitare meraviglia, deve poter tenere vivo l'interesse mettendo il bambino in condizione di poter dire: mi è piaciuto, sono cresciuto

Il nostro stile educativo è teso a:

- ***offrire costantemente ascolto***, attenzione e rispetto dei tempi di ciascun/a bambino/a, per attuare un graduale accompagnamento ai percorsi di crescita personali;

- ***curare il rapporto con la famiglia***, fin dai primi contatti, si pone particolare cura nel renderla parte attiva e integrante del percorso educativo che il nido offre, attraverso una relazione collaborativa, dove i/le bambini/e vengano costantemente posti al centro del dialogo;

- ***proporre un contesto*** che si caratterizza come sistema di mediazione, atto a stimolare l'incontro di bambini/e con la realtà, attraverso una strutturazione non rigida degli spazi, sia interni che esterni.

- ***promuovere la globalità dei linguaggi (Malaguzzi)*** per realizzare un sistema relazionale stabile e prevedibile che consenta ai bambini/e di assumere comportamenti intenzionali e finalizzati all'espressione dei loro bisogni e del loro volere ;

- ***valorizzare le relazioni spontanee fra coetanei***, favorendo e verbalizzando il coinvolgimento emozionale e affettivo di bambini/e, la loro tensione comunicativa spontanea, le interazioni reciproche, i processi imitativi e il raggiungimento graduale di una dimensione collettiva;

- ***curare la scelta e l'utilizzo dei materiali ludico-didattici***, privilegiando l'opportunità di sollecitare nei bambini/e comportamenti espressivi e comunicativi, rielaborazioni fantastico-affettive e le funzioni cognitive;

- ***seguire il processo evolutivo di bambini/e*** attraverso una lettura sistematica dei loro comportamenti, servendosi di diversi metodi d'osservazione e di efficaci strumenti di valutazione e verifica dell'acquisizione e dello sviluppo delle competenze di base;

- ***prefigurare un insieme di risposte significative*** per i bisogni di bambini/e, date dalla loro valenza socio-relazionale, per l'opportunità di sperimentare la condivisione collettiva, l'incontro con le regole, il confronto con le esigenze dei coetanei (D. Novara) e l'adattamento positivo alla realtà.

" PERCHÉ EDUCARE UN/UNA BAMBINO/A, NON È RIEMPIRE UN VASO, MA È ACCENDERE UN FUOCO"

"IL BAMBINO HA CENTO LINGUE, CENTO MANI, CENTO PENSIERI, CENTO MODI DI PENSARE, DI GIOCARE E DI PARLARE. CENTO, SEMPRE CENTO,

MODI DI ASCOLTARE DI STUPIRE, DI AMARE CENTO ALLEGRIE, PER CANTARE E CAPIRE, CENTO MONDI DA SCOPRIRE, CENTO MONDI DA INVENTARE, CENTO MONDI DA INVENTARE, CENTO MONDI DA SOGNARE. IL BAMBINO HA CENTO LINGUE E POI CENTO, CENTO, CENTO "
(L.Malaguzzi)

L'idea di un processo educativo che rispetti la storia, la cultura originale, la famiglia, l'individuo, e volto continuamente allo sviluppo, nella prospettiva dell'integrazione con gli altri e con l'ambiente sociale, comporta l'adozione di un approccio personalizzato e di un'attenzione individualizzata verso ogni singolo bambino. Pertanto, l'educatrice ponendosi in un costante atteggiamento di ascolto, evidenzia i tratti più tipici e peculiari del comportamento di ogni bambino, ne tiene conto e ne valorizza l'espressione e lo sviluppo (rif. Fortunati).
Il metodo pedagogico è il "fare da sé" (rif. Agazzi), a cui si associano modalità di rinforzo, orientate sulla motivazione interna (rif. Bruner).
Si ricorre a strategie educative quali:

- assicurare la stabilità del gruppo dei bambini e la continuità delle proposte educative
- stimolare il maggior numero possibile di modalità di fare e di rappresentare
- sostenere ed alimentare confronti e scambi
- rispettare stili e ritmi individuali degli apprendimenti e delle modalità di problem solving.

7. IL CONTESTO EDUCATIVO

La qualità educativa del nido e di un polo integrato è determinata in modo preponderante dalla cura del contesto educativo, che comprende gli spazi, i tempi, i materiali, le attività educative, le persone (adulti e bambini), aventi la funzione di interlocutori per il bambino e perciò in grado di influenzarne i comportamenti e la qualità delle esperienze personali (di sé e di sé in mezzo agli altri), motorie e relazionali. Il contesto concorre perciò allo sviluppo dell'identità, della socializzazione, dell'autonomia e delle potenzialità del bambino. Per questi motivi, il nido propone un contesto con valenza educativa, appositamente strutturato per favorire l'apprendimento del bambino (rif. Montessori), e che stimoli soprattutto la creatività del bambino e il dialogo con l'adulto (rif. Agazzi).

7.1 La strutturazione pedagogica degli spazi

Gli spazi sono a "misura di bambino", ossia pensati e progettati per il bambino in modo da farlo sentire a proprio agio; libero di agire, di conoscere e di esplorare in autonomia e, allo stesso tempo, contenuto in un ambiente emotivamente sicuro e adeguato ai suoi bisogni, secondo il livello di sviluppo psichico (rif. Montessori, Piaget). Gli spazi devono risultare familiari e di facile accessibilità al bambino, per questo vengono riprodotte il più possibile la serenità e la funzionalità degli spazi domestici, cercando anche di ricreare l'atmosfera familiare e affettiva cui il bambino è abituato, ma con materiali, giochi e attività accuratamente pensati nel significato pedagogico (rif. Agazzi, Frobel).

Al Nido sono presenti:

- *uno spazio motorio dove il bambino può esprimersi liberamente con il corpo e misurarsi con varie difficoltà*
- *luoghi predisposti per la cura: per il riposo, per il pranzo, per il cambio*
- *angoli differenziati, alcuni più legati alla possibilità di fare esperienza (ad esempio quello per il gioco euristico) e altri pensati per il gioco simbolico (ad esempio la cucina)*

- *uno spazio morbido dove sia i bambini sia gli adulti possono leggere libri, ascoltare storie, e musicalità rilassarsi*
- *uno spazio dedicato all'accoglienza del bambino e del genitore.*
- *Uno spazio esterno, dove si esplora, ascolta e si fa esperienza e di gioco libero.*

Gli spazi in cui si svolge l'attività ludico-educativa sono rallegrati appendendo alle pareti fotografie dei bambini impegnati nelle attività, stampe, disegni e lavori prodotti dai bambini stessi (rif. Frobel).
Inoltre, sono caratterizzati da:

- la possibilità di creare sia spazi chiusi, delimitati da confini, sia spazi aperti e comunicanti
- la sicurezza intesa come capacità di orientarsi, di scoprire e di esplorare
- arredi, materiali e giochi differenti a seconda della destinazione d'uso, in modo da permettere ai bambini, e anche agli adulti, di identificare chiaramente e immediatamente le diverse possibilità d'uso, coerentemente con le intenzioni educative.

Ogni bambino può sperimentare spazi personali e di gruppo, integrando la costruzione di una propria dimensione privata e personale con le prime esperienze collettive. Gli ambienti e le strutture soddisfano, necessariamente, i requisiti tecnico-strutturali e gli standard di qualità e di sicurezza dettati dalla normativa vigente.
È presente anche uno spazio esterno che permette ai bambini di giocare all'aria aperta e svolgere le attività didattiche strutturate.

Lo spazio dedicato alla somministrazione del cibo

Il cibo per bambini/e ha un'alta connotazione sia affettiva che di fiducia e rappresenta un momento di socializzazione molto importante.
Affinché il pranzo mantenga questi requisiti, compreso quello

formativo, è utile che si svolga in un ambiente con attrezzature a misura di bambini/e, in un'atmosfera rilassante e tranquilla, priva di fretta ed ansia.

La stanza nanna

La stanza della nanna deve essere un ambiente accogliente e particolarmente curato perché il sonno, per bambini/e, non è solo una necessità fisiologica, ma è indispensabile nella loro rielaborazione e assimilazione delle esperienze. Da qui la necessità che sia in penombra e non al buio, che abbia pareti con colori tenui e rilassanti e, il più possibile, al riparo da forti rumori esterni. Inoltre, come tutti i momenti di routine, questa fase ha una valenza affettiva profonda perché riporta bambini/e nella loro individualità. Il concetto portante nell'organizzazione di questo spazio è quello di ottenere l'effetto "nido" e di infondere il concetto di fiducia che, anche se chiudono gli occhi ed il mondo scompare, saranno al sicuro fino al risveglio.

7.2 I materiali didattici

I materiali sono strettamente collegati all'organizzazione degli spazi e svolgono un'importante funzione di orientamento, di stimolo e di supporto alle attività di gioco dei bambini. La varietà dei materiali presenti al nido permette ai bambini di sperimentare un'ampia gamma di esperienze esplorative e ludiche, ma senza risultare eccessiva o ridondante. Tutti i materiali soddisfano le caratteristiche di qualità previste dalle normative sulla sicurezza. Sono scelti e proposti ai bambini in base alle valenze sensoriali, affettive e simboliche, in funzione delle diverse fasce d'età. La valenza educativa dei materiali dipende anche dalle caratteristiche psicologiche e dal livello di interesse che essi suscitano nel bambino, impegnandolo in un esercizio spontaneo e ripetuto (rif. Montessori).
Gli arredi e gli oggetti del nido nei vari spazi, inclusi i servizi igienici, sono "a misura di bambino", pensati per facilitarne l'autonomia (ad esempio lavandini bassi, mobili aperti nei quali prendere il materiale da gioco, spogliatoi accessibili).

7.3 *Lo strumento pedagogico più importante: il gioco*

In età prescolare il gioco non è semplice divertimento e trastullo, ma costituisce una vera e propria forma di conoscenza e di espressione primaria del bambino, stimolando *la fantasia e l'immaginazione (rif. Frobel).*

Assume valenze psico-evolutive, essendo la fonte dello sviluppo affettivo e cognitivo del bambino e costituisce una delle principali aree di sviluppo prossimale (rif. Vygostkij). Il gioco infantile possiede dunque grandi potenzialità educative: rappresenta il mezzo privilegiato attraverso cui i bambini conoscono e modificano la realtà, agiscono, apprendono, esprimono il proprio mondo interiore, affermano la propria individualità. Quotidianamente al Nido sono previsti:

- momenti di gioco libero, in cui i bambini possono scegliere liberamente con che materiale e con chi giocare. Il gioco libero, spontaneo, è la massima espressione naturale del bambino; osservando i loro interessi e sviluppo.
- momenti di gioco strutturato in cui l'educatrice prepara e guida i bambini in un certo tipo di gioco (gioco grafico-pittorico, gioco espressivo, gioco motorio, gioco di manipolazione, gioco simbolico, gioco euristico, il cestino dei tesori) per il raggiungimento di specifici obiettivi. Anche le attività strutturate rappresentano sempre un'esperienza ludica, in un clima sereno e giocoso, ricco di affettività, che soddisfi il bambino nella sua curiosità e nel piacere di esplorare e di fare, da solo e con gli altri. Le attività sono organizzate in modo differente in base al grado di autonomia e di socializzazione dei bambini (in funzione più o meno delle fasce d'età).
- il gioco tonico-emozionale, strettamente legato alla psicomotricità, che si prefigge lo sviluppo del tono muscolare ed implica giochi di equilibrio e disequilibrio, rotolamenti, dondolii, scivolamenti e cadute. I/Le bambini/e qui ritrovano le "esperienze originarie" e sperimentano il primo dialogo fatto di contatti in una

continua dinamica di contrasti. Viene sviluppato attraverso proposte mirate a far vivere una buona relazione affettiva che stimoli il loro potere di iniziativa. Lo spazio per il gioco tonico-emozionale sarà attrezzato con cuscini, materassi, tappeti, teli e tessuti di ogni dimensione, realizzati con materiali che permettano un totale contatto con il corpo e risveglino sensazioni diverse dal momento che, ogni oggetto, può dare varie possibilità di avvolgimento e sostegno.

- il gioco senso-motorio è la prima modalità attraverso cui conoscere se stessi ed il mondo esterno, utilizzando il proprio corpo per sperimentare, conoscere ed esplorare tutto ciò che li circonda. Proprio per questi motivi, l'area viene allestita creando dei percorsi con l'obiettivo di consolidare la percezione della propria unità corporea anche attraverso l'uso di una piscinetta riempita con palline, cuscini e oggeti morbidi multicolore. L'ambiente ed i materiali, pertanto, sono predisposti in modo da consentire giochi in cui tutto il corpo sia coinvolto in azioni come saltare, tuffarsi, arrampicarsi e scivolare, stimolando tutte le possibilità dinamiche legate al corpo che la maturazione funzionale mette a disposizione di bambini/e.

Osservare il bambino mentre gioca consente all'educatrice di conoscerlo, di scoprirne i modi di relazionarsi con gli altri e con gli oggetti, e di rilevare eventuali problematiche. L'educatrice può partecipare al gioco, se coinvolta dai bambini stessi, oppure può agire da mediatore della relazione tra i bambini, anche proponendo giochi di gruppo, oppure può stimolare e confermare a distanza e mediare situazioni di conflitto che i bambini non riescono a gestire da soli.

8. LA GESTIONE PEDAGOGICA DELLE ROUTINE

Il tempo al nido è scandito dalle routine, che si susseguono, giorno dopo

giorno, secondo tempi e modalità sempre uguali: l'accoglienza, il cambio, il pasto, il sonno e il ricongiungimento. Esse costituiscono momenti di basilare importanza in quanto, oltre a soddisfare i bisogni primari del bambino, rendono prevedibile la giornata e la vita al nido, aiutando il bambino ad orientarsi e a formare così il proprio senso di sicurezza e di autonomia. In particolare il pasto, il cambio e il sonno sono momenti caratterizzati da intense relazioni, dal punto di vista affettivo e comunicativo, tra il bambino e l'adulto e bambini della sezione primavera e con bambini dell'infanzia.

Le prime esperienze tra le mani degli adulti contribuiscono fortemente a creare una sensazione generale di benessere nel bambino e un'immagine positiva di se stesso (rif. Goldschmied). Attraverso la cura del corpo, infatti, si trasmette al bambino la sensazione di essere amato e di essere importante per l'altro. La cura del corpo diviene dunque cura della persona nella sua globalità, anche mediante le carezze, le coccole, i sorrisi, gli sguardi affettuosi rivolti con piacere al bambino: "fondere le risposte a bisogni materiali con modi che contengono parole, mimiche, gesti, contatti di corpo, riconoscimento dell'altro, il tutto come giocando" (A. Canevaro).

8.1. L'accoglienza del bambino e del genitore

Col termine accoglienza si intende il momento dell'ingresso quotidiano del bambino al nido e dello scambio di informazioni tra genitori ed educatrici. È un momento delicato: il distacco dalle figure d'accudimento è sempre faticoso per il bambino, anche quando l'inserimento è terminato e ogni bambino ha un proprio modo personale di vivere la separazione e il saluto al genitore. Anche per il cargiver stesso, può essere un momento costellato da varie sensazioni, che sono importanti monitorare, e dare il giusto supporto da parte delle educatrici per accompagnare questo momento nel migliore dei modi per il bambino/a e per il familiare. E' basilare accogliere la coppia genitore-bambino col sorriso e cercare di rispettare, nei limiti del possibile, i tempi del distacco, con un atteggiamento di rassicurazione e anche ricorrendo a gesti e rituali che favoriscano l'instaurarsi di un clima di fiducia reciproca.

8.2 Il ricongiungimento

Il ricongiungimento del bambino con la figura d'accudimento è un momento di forte valenza emotiva. Il bambino si trova a dover passare da una realtà sociale ad una realtà familiare e ha bisogno di tempi graduali per tornare in relazione e in comunicazione col genitore, soprattutto con la madre. È fondamentale predisporre un ambiente tranquillo e contenuto e che l'educatrice accolga il genitore, ponendo molta attenzione alla comunicazione da dare: sempre incentrata sul bambino e fornendo soltanto le informazioni che possono essere date anche in presenza del bambino, chiedendo al genitore di rimandare ad altri momenti (quando il bambino non è presente) comunicazioni e confronti sul comportamento del bambino o sulle modalità organizzative del servizio.

8.3 Il cambio

Le cure del corpo consentono sia l'apprendimento delle prime regole sociali (l'igiene personale) sia la scoperta del proprio io attraverso lo spogliarsi, il vestirsi, il toccarsi e il farsi toccare. Si crea un rapporto di comunicazione intima con il bambino, mediante i gesti, le parole, gli sguardi. Per rinforzare questo sono stati inseriti specchi ai lavabi alla loro altezza e una cesta di libri che possono visionare mentre attendono il loro turno. La cura nel momento del cambio rappresenta inoltre una condizione basilare per il controllo degli sfinteri. Il ruolo dell'adulto è di mediare e sostenere, senza forzare il bambino e di rendere il più possibile sereno e gratificante il passaggio dal pannolino al vasino.

8.4 Il pranzo

Il pranzo costituisce sia un momento di apprendimento di regole sociali e di buone abitudini alimentari, sia un momento conviviale e di socializzazione tra i bambini. Favorisce la conoscenza di sé e dei propri gusti e la progressiva conquista dell'autonomia. Mangiare al nido non è come mangiare a casa, ma condividendo con altri bambini stempera le

emozioni legate al cambiamento e adattamento necessarie per evolvere e cambiare: i bambini devono imparare ad aspettare il proprio turno e i tempi degli altri bambini, a condividere l'attenzione dell'educatrice con gli altri bambini, a mangiare seduti a tavola e senza distrazioni quali giochi, televisione ecc. Talvolta risulta difficile al bambino abituarsi a queste regole. Ma grazie allo stile di apprendimento spontaneo il modeling i bambini acquisiscono, competenze e nuovi apprendimenti, legati e resi tangibili dall'impatto emotivo.

È fondamentale predisporre un ambiente accogliente e rassicurante, curando anche l'apparecchiamento e facendo attenzione al clima emotivo in cui si svolge il pasto. E' importante trasmettere al bambino il piacere di "stare bene" a tavola, pertanto l'educatrice non forza il bambino a mangiare e ne segue il ritmo, lo aiuta se ne ha bisogno e lo stimola ad assaggiare nuovi cibi, intervenendo in modi differenti a seconda della fase evolutiva del bambino.

8.5 Il sonno

Il passaggio dalla veglia al sonno è investito di profondi significati e di forti valenze affettive–relazionali e avviene in modo differente da bambino a bambino. Il sonno al nido per il bambino significa addormentarsi con modalità e in un ambiente differenti rispetto a quelli abituali. Routine condivisa con i bambini della sezione primavera che facilita la condivisione e il passaggio dei bambini alla sezione primavera, familiarizzando con il personal educativo dell'altra sezione. È fondamentale rendere sereno il momento del sonno, creando un ambiente rassicurante che permetta al bambino di lasciarsi andare. A tal fine le educatrici rispettano il più possibile le abitudini del bambino e i rituali dell'addormentamento, quali il ciuccio, le ninne-nanne, stare vicino al bambino, raccontare brevi storie, gli oggetti mediatori (pupazzo, copertina, bambolina ecc.). Gradualmente si abituano anche i bambini soliti addormentarsi in braccio e cullati ad addormentarsi autonomamente nel lettino. Il momento del risveglio è mediato dall'educatrici mediante movimenti calmi e ripristinando gradualmente la luce, sempre rispettando i ritmi di ciascun bambino.

9. L'AMBIENTAMENTO

L'ingresso del bambino al nido rappresenta un momento delicato sia per il bambino sia per la famiglia: entrambi devono affrontare il processo di separazione e ambientarsi nella nuova situazione. Il bambino, in particolare, deve iniziare a rapportarsi con i coetanei e con adulti ed ambienti diversi da quelli a lui familiari.

Affinché il distacco sia vissuto con serenità e fiducia sia dal bambino sia dalla famiglia, l'inserimento prevede la presenza del genitore in sezione, è graduale e personalizzato, rispettando soprattutto i tempi e le emozioni del bambino, e cercando di garantire un sufficiente tempo di reciproca conoscenza e di ascolto con la famiglia, accogliendone i pensieri, le preoccupazioni e i sentimenti che l'ambientamento di un bambino piccolo comporta. I genitori hanno bisogno di essere preparati a questa esperienza: un buon rapporto con i genitori favorisce l'inserimento del bambino al nido.

Nei primi giorni la figura familiare entra con il bambino/a in modo che il bambino/a e cargiver familiarizzano con gli spazi e con il gruppo di educatrici, giocando liberamente e conversando presentandogli al bambino il terzo giorno il pranzo come routine per familiarizzare con lo spazio e ciò che accadrà dopo.

Successivamente, il bambino/a entra senza figura familiare e sempre se si osserva che è possibile si inserisce il pranzo e il riposo.

Il gruppo di lavoro educativo progetta un percorso d'inserimento pensato e condiviso con la famiglia.

Le educatrici devono porre molta attenzione e molto impegno per favorire:

- *un distacco graduale del bambino dai genitori*
- *la conoscenza del nuovo ambiente e delle routine*
- *l'esplorazione degli spazi e dei materiali*
- *l'instaurarsi di un rapporto di fiducia con gli educatori e coi coetanei.*

Il tutto salvaguardando anche il benessere del gruppo dei bambini già

frequentanti.
La fase di ambientamento si conclude quando il bambino dimostra, attraverso il suo comportamento, di aver raggiunto un buon livello di sicurezza e di coinvolgimento nella vita al nido. Nel passaggio da un anno scolastico al successivo, e dopo lunghi periodi di assenza, sono previsti momenti di **"reinserimento",** al fine di facilitare l'ambientamento del bambino nella fase di reingresso al nido.

9.1 L' ambientamento di bambini/e con bisogni speciali:

Il processo di ambientamento dei bambini con bisogni educativi speciali deve essere progettato con la famiglia equipé e il gruppo di lavoro del nido, composto da educatori e coordinatore pedagogico. L'obiettivo è quello di strutturare un PEI, strutturando un progetto educativo individualizzato e quindi un inserimento e ambientamento individualizzato, pensato anche nell'organizzazione degli spazi, dei tempi e dell'inserimento graduale nel gruppo di bambini. Ogni bambino ha bisogno di tempo, di gradualità e di luoghi pensati per favorire il passaggio tra l'ambientamento familiare e quello del nido per facilitare l'avvio sereno di questa nuova esperienza e la futura frequenza.

10. IL GRUPPO DI LAVORO

Le educatrici e la Coordinatrice pedagogica costituiscono il gruppo educativo di lavoro del nido. Principio base è che tutte le figure professionali presenti al nido debbano sviluppare atteggiamenti e azioni basati sull' intenzionalità, ossia proporre al bambino un'esperienza di vita e di educazione basata su un progetto elaborato collegialmente e fondato sulla condivisione delle responsabilità educative.
All'interno del gruppo di lavoro:

- si discutono e si definiscono in modo condiviso gli obiettivi, le metodologie, le risorse materiali e umane che consentono la realizzazione del progetto educativo; gli strumenti relativi all'osservazione dei bambini e alla documentazione; si costruisce e si verifica la programmazione annuale

- ci si confronta sulle problematiche e sulle difficoltà nel lavoro quotidiano coi bambini e sulle situazioni attuali delle sezioni
- si condivide l'impegno mentale ed emotivo implicato nel lavoro di cura educativa coi bambini
- si predispongono interventi di tipo pedagogico e di organizzazione del contesto educativo, e anche di tipo tecnico (ad esempio organizzazione di feste, acquisto di materiali, ecc.).
- si crea rete sociale di servizi utili al Nido e alle famiglie.

Il gruppo di lavoro si caratterizza per l'adozione di uno stile educativo relazionale, basato sulla disponibilità al confronto e alla riflessione, mettendo continuamente in discussione se stessi, la metodologia di lavoro e il proprio ruolo educativo, e aprendosi al cambiamento. Più la professionalità educativa si delinea come ricerca, maggiore è la probabilità di ridurre i rischi del fallimento e del burn-out (sindrome da stress da lavoro).

10.1 La professionalità dell'educatore

Essendo l'esperienza educativa complessa e in continuo divenire, l'educatrice si trova a ricoprire differenti ruoli e a svolgere differenti funzioni, modulando il proprio intervento educativo nel contesto della relazione coi bambini e i loro cambiamenti evolutivi.
L'educatrice, nel ruolo di "ricercatore", organizza intenzionalmente il contesto e le attività educative (rif. Agazzi), ricercando sempre le condizioni migliori per l'apprendimento, in funzione della logica sottostante propria della fase evolutiva del bambino (rif. Piaget). Utilizza le informazioni di ritorno dei bambini per progettare nuove organizzazioni del contesto e per modificare le proprie modalità di relazione, partecipando attivamente all'esperienza educativa. I processi di autonomia di ciascun bambino sono quindi facilitati nella coevoluzione di adulti-bambini-ambiente.
L'educatrice svolge la funzione di "struttura di sostegno" (scaffolding) (rif.

Bruner), facendo da cornice di riferimento per il bambino: manifesta attenzione ed empatia confermando i suoi comportamenti e conferendo ad essi significato e organizzazione, soprattutto attraverso il dialogo. Tale funzione è basilare per favorire una piena e naturale realizzazione delle potenzialità infantili.

L'educatrice svolge la funzione di "maternage". Assumere un ruolo materno non significa "sostituire la madre o essere come la madre" ma significa saper assumere affetti e comportamenti educativi simili a quelli materni, e saper ascoltare e soddisfare i bisogni primari del bambino (primo tra tutti il bisogno di dipendenza e di affidamento), facendo vivere al bambino le proprie esperienze in un clima di attenzione, di amore, di dedizione e di continuità con l'atmosfera familiare (rif. Agazzi; Frobel).

L'educatrice è "regista " (rif. Montessori) in quanto fa da guida e da sostegno per le attività spontanee del bambino e lo assiste nello svolgimento delle attività, padroneggiando il materiale strutturato e limitandosi ad osservare a distanza, quando rileva che il bambino è in grado di fare da solo. Pur rimanendo il più possibile sullo sfondo, garantisce comunque le condizioni di silenzio e di ordine in cui i bambini possano apprendere (rif. Agazzi, Montessori).

L'educatrice ha il ruolo di "osservatore partecipante", in quanto costituisce una presenza discreta ma, allo stesso tempo, rassicurante, che pone attenzione e s'interessa autenticamente alle esperienze dei bambini, con un atteggiamento costante di sostegno e di disponibilità. L'educatrice ha la funzione di base sicura per il bambino. Questo significa rappresentare la base di partenza e di ritorno per l'esplorazione di ogni bambino nell'ambiente nido, fornendo supporto fisico ed emotivo (rif. Bolbwy). Per il bambino, sentirsi accolto, confortato, aiutato, sorvegliato corrisponde allo stare in un ambiente emotivo "sicuro", di contenimento nel quale può esprimere liberamente le proprie emozioni, imparando a conoscerle e a gestirle.

L'educatrice rappresenta, per i genitori, una delle risorse fondamentali del servizio, in quanto rappresenta l'adulto affidabile che si occupa del loro bambino. Perciò è selezionata come persona professionalmente

competente relativamente al sapere, al saper essere, al saper fare.
Alle educatrici è richiesto di possedere conoscenze pedagogiche e psicologiche adeguate sullo sviluppo emotivo, cognitivo e sociale del bambino, indispensabili per potersi immedesimare nella sua vita psichica.
Il sapere deve integrarsi con attitudini altrettanto indispensabili in campo educativo: l'estroversione, la facilità alla comunicazione e al contatto interpersonale; un buon equilibrio psicologico e una buona maturità personale e culturale; la pazienza e la tolleranza; la capacità di comprensione dell'altro. Inoltre, le educatrici sono consapevoli che il rapporto col bambino si colloca anche in una dimensione inconscia e istintuale, e che possono instaurarsi legami inconsci di transfert, mediante cui il bambino indirizza verso l'educatrice stessa le emozioni dirette originariamente ad una figura familiare adulta (rif. Freud).
Tali conoscenze e competenze devono essere tradotte dalle educatrici nell'agire educativo (rif. Agazzi), attraverso sia le capacità di programmare e di gestire percorsi didattici adeguati al grado reale di sviluppo e all'apprendimento di ciascun bambino (rif. Bruner) sia la disponibilità ad un'attenzione affettiva e individualizzata, nella consapevolezza che, nell'interazione, il bambino ha bisogno prima di affettività e di stabilità, poi di stimoli (rif. Froebel). La finalità educativa prevale sempre su quella didattica (rif. Agazzi).

10.2 Il coordinatore pedagogico

Il coordinatore pedagogico svolge un ruolo di qualificazione educativa del nido.
Sue prerogative sono la consapevolezza pedagogica, l'intenzionalità dell'agire pedagogico rispetto agli obiettivi e l'autonomia progettuale.
Nel gruppo di lavoro il coordinatore ha cura del personale educativo che svolge compiti di cura: coordina e sostiene il personale educativo e con esso definisce il progetto pedagogico; ne promuove la formazione e l'aggiornamento permanente, anche agendo in prima persona in incontri dedicati; ne sviluppa l'operatività e sostiene il cambiamento. Nel rapporto

coi bambini, il coordinatore pedagogico svolge il ruolo di osservatore del singolo bambino e del gruppo dei bambini, rispetto sia alle dinamiche instauratesi tra gli stessi bambini e con gli adulti, sia rispetto all'adeguamento del bambino al nido quale luogo di vita.
Nel rapporto con le famiglie, il coordinatore pedagogico rappresenta un interlocutore importante: sostiene e accompagna i genitori offrendo "consulenza educativa" e momenti di incontro su tematiche inerenti lo sviluppo dei bambini. Rappresenta così, rispetto agli educatori, un'ulteriore opportunità di ascolto e di confronto.

Nel rapporto col territorio, promuove la continuità educativa con la Scuola dell'Infanzia e le collaborazioni con altri soggetti istituzionali e non istituzionali, dall'ambito educativo all'ambito socio-sanitario.

10.3 La formazione dei nostri operatori

La professionalità del personale costituisce un valore di fondo per garantire qualità e cultura educativa. La formazione e l'aggiornamento permanente costituiscono, dunque, la base per la crescita dei saperi professionali, nell'intreccio fra teorie e buone pratiche, e per la costruzione di un linguaggio e di un'identità pedagogica comune.
Ogni anno si predispone un piano formativo di almeno venti ore per ciascuna educatrice. Le modalità con cui si attua la formazione variano in base alle esigenze specifiche e ai contenuti: dagli incontri formativi col coordinatore pedagogico interno ai corsi di aggiornamento a scelta personale, da incontri con esperti esterni agli scambi pedagogici fra i differenti servizi per l'infanzia presenti nel territorio.
La formazione interna al servizio è contestualizzata in quanto è pianificata sulla base dei bisogni e degli interessi del personale e delle problematiche riscontrate.
Si organizzano inoltre incontri specifici per il personale collaboratore su temi alimentari e igienico-sanitari. Obiettivi generali della formazione per il gruppo educativo di lavoro sono:

- *aumentare la comprensione del mondo e dello sviluppo infantile, anche nella differenza delle culture, delle esperienze e delle abilità*
- *costruire percorsi educativi pensati da proporre nel servizio con i bambini e le famiglie*
- *sviluppare un'alta professionalità degli educatori, promuovendo costantemente la riflessione e la ricerca di consapevolezza pedagogica e la competenza comunicativo-relazionale.*

11. LA PARTECIPAZIONE DI RETE

Il nido, quale servizio educativo per la prima infanzia per bambini da 12 mesi ai 24 anni, rappresenta un impegno e un'assunzione di responsabilità a realizzarlo e richiede la condivisione di tutti i soggetti coinvolti: educatori, famiglie, enti locali.

11.1 Il rapporto con le famiglie

Il rapporto nido-famiglia rappresenta uno degli elementi che maggiormente qualificano l'esperienza educativa. Il nido ha necessariamente come interlocutori i bambini insieme ai loro genitori. Le educatrici sono consapevoli che la famiglia costituisce il contesto di sviluppo primario e che è pertanto necessario:

- *conoscere la storia relazionale dei bambini*
- *ascoltare le comunicazioni, le preoccupazioni, le aspettative dei genitori*
- *accogliere, creando uno spazio opportuno, i genitori assieme ai loro bambini affinché l'ambientamento sia sereno e la frequenza crei una solida alleanza tra nido e famiglia*
- *informare i genitori sullo svolgimento della giornata, sui fini educativi, sul modello pedagogico, sulle attività offerte dal nido*
- *coinvolgere i genitori nella condivisione delle responsabilità educative e nella gestione del servizio*
- *sostenere i genitori nel loro sforzo quotidiano nell'affrontare la*

responsabilità e i dubbi dell'educazione

- *creare spazi di confronto tra genitori affinché dubbi, problemi, convinzioni, scelte possano essere discussi, dissiparsi e sdrammatizzarsi.*

In questo senso, il nido non si propone soltanto come sostegno organizzativo alla complessità e alla pesantezza dei ritmi e degli stili di vita familiari, ma diviene luogo di supporto alla genitorialità, condividendo le responsabilità educative e favorendo la partecipazione delle famiglie, sia sulla vita quotidiana del bambino al nido sia sugli aspetti gestionali, manifestando la volontà di creare le condizioni migliori per uno scambio reciproco positivo e continuo. Inoltre, gli incontri coi genitori organizzati dal nido rappresentano momenti di conoscenza, di socializzazione e di confronto, offrendo loro la possibilità di condividere preoccupazioni, ansie e di trovare sostegno.

A tal proposito il Servizio riconosce la necessità di estendere, alla partecipazione della famiglia, la propria intenzionalità educativa, ed è teso quindi a favorire il coinvolgimento attraverso diversi livelli di comunicazione e interazione:

- il **livello individuale :** gli scambi conviviali quotidiani con i genitori e i tre colloqui individuali: uno iniziale, uno in itinere e uno finale, hanno lo scopo di creare un dialogo permanente tra la famiglia e il nido attraverso un ricorrente ed equilibrato scambio di informazioni e conoscenze sugli stili comportamentali e sulle regole educative che rendono significativi, per bambini/e, entrambi i "sistemi" di vita. Quanto sopra espresso, richiede forme di collaborazione fondate sul rispetto e sulla valorizzazione reciproca.
- il **livello collettivo interno** fatto da assemblee ed incontri con i genitori, è finalizzato principalmente a rendere espliciti e partecipati i contenuti del Progetto Educativo. Accogliere bambini/e al nido,

significa accogliere anche una famiglia con le sue peculiarità, attraverso la ricerca di forme di collaborazione e coinvolgimento. L'intervento degli educatori non si esaurisce nel rapporto con bambini/e, ma si colloca in una dinamica di relazioni che coinvolgono la famiglia e che sono influenzate anche dal tipo di relazioni che i genitori hanno con il/la figlio/a. I due contesti, si influenzano reciprocamente e, gli educatori, sono dunque parte di un sistema complesso e la loro azione educativa sarà tanto più efficace quanto più essi saranno in grado di leggere il comportamento di bambini/e all'interno del sistema familiare a cui appartiene. E' fondamentale tenere conto del fatto che, il suo sviluppo, non può essere accompagnato in modo efficace, se non tenendo conto del contesto relazionale primario in cui sono coinvolti/e. A tal proposito, viene eletto un RAPPRESENTANTE DEI GENITORI, che avrà il compito di fungere da "facilitatore" nel dialogo tra le famiglie e la struttura, per coadiuvare un lavoro educativo congiunto e sincronico.

- **Scambi conviviali individuali:** Quotidianamente, i genitori, sia al momento dell'accoglienza che del ricongiungimento, hanno l'occasione di incontrare le educatrici per fornire e poi ricevere tutte le notizie legate all'andamento della giornata dal bambino.
- **Partecipazione attiva:** viene data importanza alla partecipazione alle attività da parte delle famiglie, coinvolgendole nel reperire materiali e nella collaborazione per la partecipazione alle feste
- **Momenti di festa:** Vengono organizzate feste, alle quali sono invitate a partecipare le famiglie, con lo scopo di offrire l'occasione di aggregazione, conoscenza e condivisione, in occasione del Natale, della Pasqua, di fine anno scolastico e di altri momenti associativi **.**

11.2 La continuità con la Scuola dell'Infanzia - Primaria

Il nido cura il rapporto con le Scuole dell'i Infanzia avendo la fortuna di

essere integrato nello stesso istituto e struttura, in prospettiva del passaggio dei bambini da un'istituzione scolastica all'altra.
Il progetto di continuità è incentrato sull' unitarietà dello sviluppo del bambino e sulla valorizzazione del cambiamento come occasione di crescita; coinvolge i bambini e le educatrici dell'ultimo anno di frequenza al nido.

Il passaggio alla Scuola per l'Infanzia richiede la costruzione di un percorso comune e la collaborazione congiunta tra le educatrici del nido e le insegnanti della scuola dell'infanzia, al fine di definire gli interventi mirati all'accoglienza del singolo bambino, con le proprie caratteristiche individuali e ritmi di sviluppo. Per facilitare il passaggio, sono previsti:

- *almeno un incontro tra il coordinatore pedagogico, la direzione e le educatrici di riferimento per concordare contenuti e modalità*
- *almeno un incontro tra le insegnanti e le educatrici per scambiare le informazioni sui bambini e sui modelli educativi ed organizzativi dei due servizi; per condividere le scelte educative e le modalità del passaggio; per programmare un percorso di attività da realizzare con i bambini e da comunicare alle famiglie*
- *gruppi di lavoro fra le educatrici e le insegnanti per far conoscere l'esperienza vissuta al nido e le conquiste raggiunte dai singoli bambini*
- *almeno un'informativa da parte dell'educatrice di riferimento per sensibilizzare i genitori dei bambini della sezione grandi sulle modalità del passaggio e sulle motivazioni che sottendono tale scelta*
- *la preparazione del bambino al passaggio, attraverso il consolidamento delle autonomie.*
- *Nello specifico il gruppo di lavoro inoltre svolge una programmazione specifica mensile tra educatrici nido e sez. Primavera con Infanzia e Primaria proprio per creare continuità e progettualità condivisa e condividere routine e momenti di condivisione per solidificare il passaggio da una realtà all'altra.*

Le attività con i bambini sono caratterizzate da situazioni progettate in modo da favorire, attraverso il gioco spontaneo e le attività, la conoscenza del nuovo ambiente e la costruzione di interazioni Parallelamente le famiglie sono informate sul progetto di continuità e coinvolte in varie iniziative. Fondamentale è il confronto fra gli operatori per la verifica del percorso effettuato.

11.3 Rapporto del nido con i servizi socio sanitari del territorio:

Il nido stabilisce rapporti socio -sanitari sul territorio, come la programmazione di alimentazione sana, seguendo il menù e alimentazioni consigliate dal servizio sanitario. Inoltre ha rapporti diretti con un equipè di professionisti come logopedisti, neuoropsicomotricisti e nutrizionisti del servizio sanitario territoriale, proponendo alle famiglie e con partecipazione del gruppo di lavoro del nido incontri di sensibilizzazione e prevenzione, su tematiche specifiche. Inoltre per i bambini con bisogni speciali, il contatto con i professionisti sanitari e pediatra e la famiglia sono attivati tempestivamente, per strutturare al meglio il PEI se necessario e gli spazi per accogliere al meglio i suoi bisogni e facilitare il raggiungimento degli obiettivi. La dove un bambino/a con consenso e collaborazione con la famiglia dovesse segnalare difficoltà sociali, economiche, sanitarie e/o cliniche sarà premura dell'equipè di lavoro del nido prendere contatti con i professionisti sanitari per accogliere al meglio tale difficoltà e lavorare in sinergia per il suo percorso al nido.

12. LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

Al nido, programmare significa costruire un percorso educativo orientato, identificando gli obiettivi da raggiungere e definendo le strategie operative, gli strumenti e le modalità di valutazione del percorso stesso. Tale programmazione viene ogni 20/21 gg condivisa e monitorata dal coordinatore pedagogico.

La programmazione educativa è sempre volta a sostenere l'autonomia del bambino come piacere di fare (e non come semplice saper fare) e si sviluppa a partire dalle osservazioni sui bambini, sui loro interessi e livelli di sviluppo, ridefinendone i contenuti talora si rilevi la necessità di adattarsi a nuovi bisogni dei bambini. Il gioco nasce dalla spontaneità dei bambini e delle bambine che devono avere l'opportunità di poter scegliere dove, con cosa e con chi giocare nello spazio e con i materiali a disposizione. E' cura del gruppo di lavoro predisporre un ambiente pensato e sicuro che faciliti la comunicazione e la relazione fra bambini/e, offrendo delle possibilità di esperienze nel materiale messo a disposizione e negli angoli strutturati per il gioco simbolico e autonomo. Le proposte di gioco sono progettate dall'adulto in termini di organizzazione dello spazio e predisposizione dei materiali in modo da permettere al bambino/a esperienze di gioco autonomo in un contesto organizzato. Alcune semplici regole vengono date per limitare atteggiamenti di contesa e per la sensibilizzare alla cura delle cose, nel rispetto della condivisione e degli altri. Il lavoro dell'educatrice/dell'educatore in questo contesto di esperienze e di apprendimento è soprattutto di quello di osservare, intervenendo al bisogno: i bambini/le bambine imparano con il tempo e con l'aiuto dell'esempio dell'educatrice/tore a gestire piccoli conflitti, a negoziare, ad aspettare il proprio turno. Lo sguardo attento dell'adulto sostiene l'attività del bambino/della bambina, accompagnandolo con incoraggiamento e offrendo sicurezza e protezione del suo spazio individuale o di piccolo gruppo, contenendone gli eventuali eccessi e invasioni nello spazio e nei giochi di altri/e bambini/e.

13. L'OSSERVAZIONE

L'osservazione costituisce il principale strumento di lavoro dell'educatrice: rappresenta il punto di partenza per conoscere i bambini, i loro interessi, le loro competenze, i loro modi di comunicare e di esprimersi.

Osservare al nido non significa guardare semplicemente che cosa fanno i bambini, ma significa analizzare e valutare in modo sistematico e non casuale quanto avviene all'interno del contesto nido. I bambini sono perciò osservati in differenti periodi (dalla fase di inserimento sino alla fine dell'ano scolastico) e in differenti momenti della giornata al nido (nel gioco libero e guidato, nell'interazione con gli altri bambini e con gli adulti, all'interno del gruppo e da soli, nelle routine), utilizzando apposite schede e anche riportando le educatrici loro resoconti scritti trimestralmente, con l'obiettivo di valutare monitorare anche lo sviluppo del bambino.

L' attività di osservazione pone l'attenzione su 8 macro aree quali :

- sviluppo motorio globale
- sviluppo motricità fine
- sviluppo del linguaggio
- sviluppo socio-emotivo
- gioco
- benessere fisico
- sviluppo dell'autonomia
- sviluppo cognitivo

intervenire così tempestivamente con screening specifici.

14. LA DOCUMENTAZIONE

L'impegno di documentare le esperienze, i percorsi educativi e la vita dei bambini al nido rappresenta un aspetto fondamentale della professionalità dell'educatrice. La documentazione è rivolta ai bambini, alle famiglie, al servizio e al territorio, nelle funzioni di:

- aiutare i bambini a sentirsi autori delle proprie esperienze quotidiane
- produrre memoria e ricordo, costruendo la storia del singolo bambino e testimoniando il percorso seguito e la complessità dell'esperienza vissuta al nido
- creare un ponte tra il nido e la famiglia, rendendola partecipe della quotidianità del proprio bambino e del percorso educativo al nido
- favorire un passaggio morbido alla scuola dell'infanzia
- raccontare e far conoscere la vita al nido, rendendo visibile la quotidianità e anche il modello pedagogico sottostante, allo scopo di diffondere la cultura del nido sul territorio
- valorizzare il lavoro delle educatrici, stimolando la riflessione e la verifica per ri-progettare partendo da quanto realizzato.

Gli strumenti adottati per documentare sono molteplici:

- il materiale scritto inerente i colloqui con la famiglia, le osservazioni sui bambini, i resoconti delle riunioni del gruppo di lavoro e delle osservazioni svolte dal coordinatore pedagogico
- le fotografie
- i disegni e i poster che rappresentano la vita della sezione
- la consegna dei lavori fatti dai bambini ai genitori.
- report annuale andamento servizio tramite questionari di gradimento

15. LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO

Il processo di valutazione adottato dal servizio comprende:

- una valutazione *di tipo certificativo* che prenda in esame gli elementi di qualità strutturale e organizzativa del servizio (rapporto numerico educatori-bambini, titolo di studio degli educatori, presenza del coordinatore pedagogico, ore di formazione, ecc.), a garanzia della qualità dei processi educativi
- una *valutazione di tipo formativo* che prenda in esame la qualità dei processi educativi e sia, perciò, volta al miglioramento continuo del

servizio per garantire un'educazione di qualità. *"La qualità indica non solo ciò che è apprezzabile ma anche ciò che è desiderabile, che si auspica di realizzare; è un bene da ricercare, un obiettivo da perseguire, un ideale da raggiungere" (*Bondioli, 1999*).*

La valutazione formativa ha un carattere sistematico e continuativo. Stimola il dialogo e il confronto tra gli operatori, l'analisi e la riflessione sulle pratiche educative aumentando il livello di consapevolezza pedagogica e la coerenza dell'agire educativo. Attraverso la valutazione, i processi educativi divengono oggetto di ricerca e di interventi migliorativi: infatti, essa consente di verificare la corrispondenza tra quanto dichiarato nel progetto pedagogico e quanto realmente praticato nell'operatività quotidiana, identificando i punti di forza e soprattutto i punti deboli del servizio per cercare di migliorare. Un servizio di qualità è un servizio capace di cambiare.

La valutazione formativa combina processi di "autovalutazione" e di "etero-valutazione", quest'ultima risulta basilare per evitare di assumere un carattere autoreferenziale. L'autovalutazione è effettuata individualmente da tutti gli operatori del servizio. L'etero-valutazione della qualità del servizio percepita da parte delle famiglie viene effettuata analizzando i risultati emersi dai questionari anonimi, somministrati ai genitori nel mese di maggio o a fine anno scolastico.
Dall'elaborazione dei dati emersi dall'autovalutazione e dall' etero-valutazione, la Coordinatrice pedagogica del servizio coadiuvata dalla direzione, realizza un *report* riassuntivo. Il report è restituito all'équipe educativa in un'apposita riunione a cui partecipa anche la Coordinatrice pedagogica. In questa sede l'équipe educativa effettua un bilancio-rilancio dell'esperienza; la coordinatrice pedagogica, insieme alla direzione e alle educatrici effettua un bilancio critico dell'esperienza, evidenziando le aree di criticità e i punti di forza ed esplicitando le priorità d'intervento per il miglioramento dell'azione educativa e della qualità del servizio per il successivo anno scolastico.